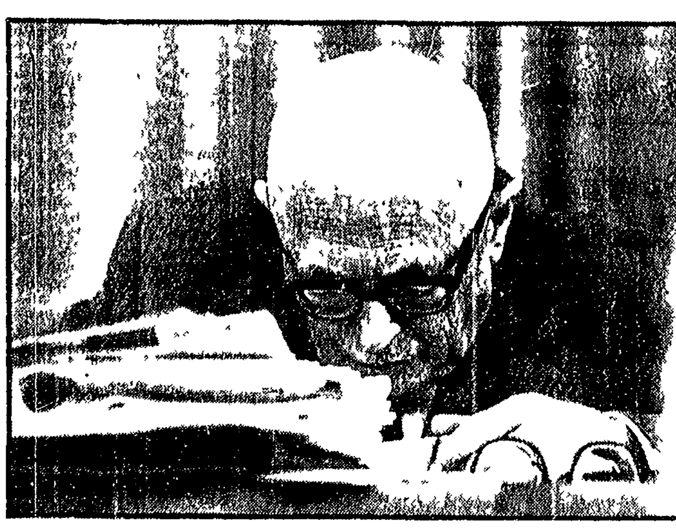
I primi echi al congresso del PSU

IL DISCORSO DI NENNI È PIACIUTO AI LIBERALI

Giudizi nettamente negativi di Lombardi e Giolitti — Forti riserve tra i demartiniani — Il segretario della CGIL Mosca dichiara: « Nenni ha fatto un discorso di parte, non ha mostrato di aver presenti i movimenti reali che operano nella classe operaia »



Pietro Nenni al Congresso del P S U all'EUR Il discorso con cui l'anziano « leader » ha aperto mercoledì l'assise dei socialisti unificati ha suscitato i commenti positivi dei liberali e del « Corriere della sera » e giudizi nettamente critici in tutto lo schieramento di sinistra

Fra i primi commenti al l'intervento di Nenni è quello del segretario della CGIL Mosca « Quello di Nenni — egli ha detto — è stato un discorso di parte Ne è risultata assente ogni autocritica della passata esperienza di governo di centro sinistra Nenni non ha mostrato di aver ben presenti i movimenti reali che operano nella classe operaia e nella stessa DC Ritengo che il suo discorso non sia un contributo decisivo alla costruzione dell unità interna del partito »

Il Congresso del PSU — ha detto Valori vice segretario del PSIUP — « presenta segni visibili di depressione e di disillusione dopo le chimeriche speranze dell unificazione » Sotto la finzione del « niente più niente meno » Nenni « ha teso la sua trappola al Congresso proponendo in pratica soltanto il ritorno al governo Ha dipinto un quadro a fosche tinte della situazione ma solo a questo fine e — ha aggiunto Valori — senza ricercarne le responsabilità » Rimane ora da vedere « se altre correnti cadranno in questa trappola dando via libera alla partecipazione al governo indispensabile passo per liquidare poi ogni opposizione interna »

Il discorso introduttivo di Nenni non è dispiaciuto al liberale Bozzi il quale non ha avuto difficoltà ad esprimere il suo consenso soprattutto per le posizioni espresse sulle questioni internazionali « In politica interna Nenni — ha detto Bozzi — ha mirato soprattutto alla ricostituzione del governo di centro-sinistra » anche se i liberali non capiscono « quali siano le condizioni per un centro sinistra più avanzato » Si capisce la perplessità espressa dal repubblicano Battaglia Il quale si è domandato « quali saranno le adesioni e i condizionamenti che questa piattaforma troverà » anche se ai repubblicani è piaciuto del discorso « il netto orientamento di centro sinistra »

Adesioni più o meno entusiastiche riserve critiche e sarcasmi si ritrovano nei commenti delle correnti socialiste Drastico il giudizio negativo di Lombardi che si ritrova anche nel commento di Balzamo « Un discorso vuoto che non ha dato un minimo di respiro al partito » Assai deluso e netto il giudizio di Giolitti leader della « quinta corrente » « E un discorso vecchio adeguato alla proposta di rifare la vecchia maggioranza ripresentando la tesi del centro sinistra come stato di necessità » Tanassi ha tenuto sospesa la sentenza perchè non gli piace la polemica contro il « disimpegno » che anche lui ha sostenuto Però piacciono a Tanassi i giudizi sulla situazione internazionale e sulle prospettive di politica interna anche se a giudizio di un altro socialdemocratico Orlandi Nenni ha avuto il torto di dipingere la situazione « a tinte più fosche del necessario » per poter attaccare il « disimpegno »

I « demartiniani » aspettavano dal discorso qualche segno che li convincesse della pretesa vocazione « mediatrice » di Nenni verso De Martino considerato il « segretario in pectore » di questo lavoro di mediazione La reazione ufficiosa dei demartiniani è che il discorso di Nenni « ha reso ancora più difficile i problemi del partito » Ma i giudizi diretti dei rappresentanti della corrente come Mosca sono molto più drastici

De Pascalis ha affermato che Nenni si illude se crede che si possa accettare il suo discorso « A questo punto diventa difficile anche un discorso sul vertice del partito »

I « manciniani » non hanno esitato a considerare il discorso di Nenni come una relazione di corrente Ferri ha detto addirittura che per lui il discorso era « scontato » Matteotti lo ha definito « importante per la chiarezza e la coerenza » Per Mariani Nenni ha dato addirittura « una risposta a tutti i problemi che sono sul tappeto »

Luigi Anderlini del gruppo senatoriale di « Sinistra indipendente » ha detto « Di fronte al binomio Rumor Colombo Nenni si è collocato come interlocutore disponibile all interno del PSU Il problema del congresso a questo punto è se Nenni troverà un altro esponente che si rassegni a fare con lui l organigramma moderato del suo partito »

r. v.

Contrasto aperto

Per ora questo congresso socialista è ancora tutto da « giocare » C'è già chi prevede, anzi, che non basterà l'assemblea dell'EUR a tirare le conclusioni e che queste saranno tratte dal comitato centrale che si riunirà poi ed eleggerà il segretario Allo stato dei fatti il dibattito registra un contrasto aperto tra Nenni e De Martino cioè tra le due correnti più forti del partito e una vigorosa presenza della sinistra lombardiana Una maggioranza interna non si delinea ancora Riemergono invece tutti i motivi di divisione che affliggono da anni il quadro dirigente del PSU e che lo hanno gettato dopo la batosta del 19 maggio nel più completo marasma

Dopo la seconda giornata dei lavori è più chiaro che mai che Pietro Nenni non può garantire ai socialisti una leadership unitaria Egli è il capo della destra « ministeriale » del partito e nient'altro Egli parla come garante di un equilibrio politico fondato sulla spartizione del potere tra i moderati dc e quell'ala del PSU che è cresciuta all'ombra del governo e del sottogoverno il suo centrosinistra è uno stato di necessità che obbliga il PSU a vincolarsi a tutti i presupposti del monopolio dc atlantismo discriminazione a sinistra mortificazione delle istanze riformatrici che salgono dalla base socialista da larghi settori del mondo cattolico dalle minoranze dc Partito con l'idea di relegare in un ghetto la forza comunista Nenni finisce in un ghetto governativo dove il PSU può contrattare la distribuzione dei dicasteri ma non le riforme Ecco perchè il suo discorso mentre trova perplessi persino giornali di osservanza governativa che considerano vecchia e arretrata la piattaforma nenniana piace al Corriere della Sera e agli oltranzisti della stampa confindustriale e piace ai liberali

Ma come è possibile allora che una politica che si rende appetibile anche a un Malagodi vada bene per tutto il PSU? Nonostante anni e anni di rinuncia e di piccolo cabotaggio buona parte dei socialisti sono indotti a valutare più responsabilmente il prezzo che pagherebbero se la linea di Nenni avesse a prevalere Ne va di mezzo la stessa presenza di un partito socialista in Italia Ed ecco che di questa preoccupazione si fa interprete Francesco De Martino E' vero il cosegretario del PSU non vede una alternativa al centro sinistra e paga anche lui una pesante cauzione al la formula della alleanza tra partita quando rinuncia a mettere in questione l'adesione italiana al Patto atlantico Egli continua ad inseguire l ipotesi di un centro sinistra « dinamico » e « riformatore » che è stata vanificata dalla esperienza di una intera legislatura e che niente autorizza a ritenere credibile Ma nei limiti di questo schema che è già costato così caro in passato ai riformisti socialisti e cattolici De Martino si sforza tuttavia di introdurre delle novità che fanno a pugni con la spicciola filosofia collaborazionista di Pietro Nenni

Unità sindacale disponibilità del PSU alla formazione di giunte di sinistra netta chiusura ad ogni apporto liberale condanna della partecipazione greca alla NATO rifiuto di accordare « comprensione » alla politica di potenza dell America questi punti marcano il dissenso di De Martino da Nenni e dai moderati dc e il tentativo di riportare in qualche modo il PSU a contatto con i fenomeni e le spinte che agitano la classe operaia la gioventù le zone più avanzate della cattolicità Di qui anche la prospettazione di un civile confronto con i comunisti e il riconoscimento che la posizione del PCI sui fatti di Cecoslovacchia non è stata « nè strumentale nè occasionale »

E tuttavia là dove De Martino crede di poter prestare al centro sinistra un contenuto rinnovatore che non può essere il suo egli incorre nel duplice errore di rendere astratta la stessa proposta programmatica che avanza e di privare il partito di ogni altra possibile alternativa Lombardi dimostra questo errore non solo una politica di riforme è inconciliabile con un equilibrio politico gestito dai dorotei ma le riforme della struttura se sono tali comportano la creazione di un nuovo equilibrio nel rapporto tra le classi e quindi reclamano una dislocazione e una aggregazione di forze che lo renda possibile Il discorso dunque si proietta tutto sul legame che un partito autonomo di classe deve avere con le tensioni sociali e con le forze operaie e giovanili che si ribellano al sistema Per questo Lombardi parla di una « nuova sinistra » e invita i socialisti a intessere un colloquio con i comunisti sulle prospettive da definire ricercare e costruire insieme Qui sta l alternativa l unica che abbia concretezza realismo e coerenza di principi

Roberto Romani

« LE MONDE »

Severo giudizio sulla situazione nel PSU

Un sereno giudizio sulla situazione del PSU in coincidenza con l apertura del Congresso di Roma è venuto ieri dall autorevole quotidiano parigino « Le Monde » che ha scritto nell editoriale « Due anni appena dopo la riunificazione nessuno si azzarda più a rievocare i grandi sogni le ambizioni gli slanci generosi che ispirarono la alleanza storica che avrebbe dovuto dare pieno vigore alla politica di centro sinistra porre le fondamenta di una democrazia moderna dare vita ad un programma di riforme capace di produrre un radicale rinnovamento del costume politico

« Le elezioni del 19 maggio — continua Le Monde — hanno inferto un colpo duro al PSU Esso ha scelto allora di tirare per un po i remi in barca (ritirandosi provvisoriamente dal governo n d r) e di dedicarsi alla preparazione del suo Congresso Ebbene! questo momento di riflessione non si è tradotto in alcuna definizione sul piano della dottrina in alcun programma in grado di assicurare il rilancio del centro-sinistra o eventualmente un alternativa fondata sulla ricerca della unità della sinistra La volontà di partecipare al potere ha per troppo tempo condizionato le discussioni »

Per le vicende edilizie

Si dimette a Napoli il vice sindaco del PSU

Dalla nostra redazione

NAPOLI 24

La Giunta comunale di centro-sinistra è virtualmente in crisi per le dimissioni del vice sindaco socialista avv Lelio Porzio La decisione è stata presa dall esponente del PSU a Roma dove egli si trova quale delegato al congresso nazionale del partito Da Roma infatti ha inviato al sindaco di Napoli un telegramma in cui chiede la urgente convocazione della giunta per discutere alle clamorose vicende edilizie che il nostro giornale ha denunciato negli ultimi tempi e sulle quali anche un consigliere socialista Locoratolo e un deputato Lon Lezzi hanno presentato due giorni fa interrogazioni in Consiglio comunale e al Parlamento

Contemporaneamente Porzio ha inviato al direttivo della federazione socialista napoletana la seguente lettera « Cari compagni avendo avuto conoscenza di pubbliche critiche dall interno stesso delle forze di centro sinistra sull attività edilizia dell amministrazione comunale di Napoli ho chiesto al sindaco una urgente convocazione della giunta per una verifica politica di fondo In rispettosa attesa delle decisioni della giunta sento altresì il dovere di annunciarvi che anche a seguito del dibattito congressuale del nostro partito e delle prese di posizione del PRI sosterrò la tesi che la giunta rassegni le sue dimissioni al Consiglio Vi comunico inoltre che rassegno nelle mani del sindaco le mie dimissioni convinto come sono della necessità di rimanere fedele al costume e alla tradizione che non consentono agli amministratori pubblici di rimanere in carica non appena avvertono di non avere più il consenso e la solidarietà della forza politica che rappresentano »

Va rilevato che nel congresso provinciale del PSU furono mosse da esponenti di varie correnti profonde riserve sulle operazioni edilizie dell amministrazione di centro sinistra e furono presentate richieste per la rottura della alleanza con la DC

I cattolici « conciliari » solidali con il parroco dell'Isolotto

«Don Mazzi non è un ribelle, voleva applicare il Vangelo»

Forti reazioni alla lettera del cardinale arcivescovo Florit — Già raccolte tremila firme di solidarietà — La lotta contro i licenziamenti alla Galileo (1959) e alla FIVRE (1962) è ancora viva fra gli abitanti del quartiere — Le attuali strutture ecclesiastiche, ha dichiarato un altro sacerdote, don Luigi Rosadoni, « sono la tomba di Dio »

Davanti alla chiesa dell'Isolotto si raccolgono le firme di solidarietà con il parroco don Enzo Mazzi hanno già aderito all'iniziativa oltre tremila fedeli

Dalla nostra redazione

FIRENZE 24

« Don Mazzi non è un ribelle ma ha avuto il torto di voler applicare il Vangelo » scritte di questo tenore avvisi di riunioni frasi polemiche nei confronti della stampa padronale tappezzano il portone della chiesa dell Isolotto mentre decine a momenti centinaia di persone si affollano attorno ai tavoli ove sono ammucchiati notiziari del giorno e su cui si raccolgono firme in segno di solidarietà con don Mazzi cui proprio ieri « L Osservatore Romano » ha rimproverato di aver creato « scandalo e disorientamento » e di avere infranto i doveri di « obbedienza ed umiltà » considerati « oggi più che mai i cardini di ogni vera vita religiosa ed ecclesiale » A tutt oggi circa tremila ne sono già state raccolte Sono quelle della gente dell Isolotto che ancora non sa riprendersi dallo choc è gente che conosce da molti anni don Mazzi che ha trovato nell azione « pastorale » della comunità un valido punto di riferimento — particolarmente nei momenti durissimi dei licenziamenti alla Galileo (1959) e alla FIVRE (1962) che colpirono anche tante famiglie del quartiere che nutre per il parroco ed i suoi collaboratori una vivissima simpatia

Le ragioni di questo atteggiamento da parte della gerarchia ecclesiastica appaiono al più abbastanza chiare ma fondate su motivi pretestuosi nessuno dà credito infatti alla tesi della « ribellione » o addirittura dell « eresia » (che la stampa « laica » e padronale ha dietro una falsa vernice di « oggettività » immediatamente accreditato già dando allo scandalo per la prossima pubblicazione di una « proposta di catechismo » elaborata per iniziativa dei laici della parrocchia ciò che spiega la mancanza dell « imprimatur » tale « proposta » dovrebbe vedere la luce tra una quindici di giorni) La gente del quartiere la gente semplice che conosce don Mazzi da oltre un decennio contesta vivacemente questi « capi d'accusa » sostenendo che non è stata la parrocchia a ricercare la polemica nei confronti della Curia e che la comunità (che è solidale in tutto con il proprio parroco) non ha inteso esprimere alcuna condanna nei confronti del Papa per il suo atteggiamento verso gli occupanti del duomo di Parma « La polemica con il cardinale non la abbiamo aperta noi non la vogliamo non ci fa piacere la polemica noi la stiamo subendo » si legge nel primo notiziario della comunità « Il biasimo e la condanna non rientrano nel nostro stile noi diremmo solo La nostra coscienza cristiana ci impedisce di essere d accordo con il Papa »

Per quanto concerne poi la proposta di un nuovo catechismo sulla quale certa stampa cerca di spostare strumentalmente il discorso gli stretti collaboratori di don Mazzi sostengono che non si tratta affatto di una proposta rivoluzionaria che pretenda di avere carattere di riforma dottrinale bensì di un libro che documenta l esperienza pastorale di questa comunità nella quale il catechista non si pone nei confronti dei ragazzi nella posizione dell insegnante « che impartisce dogmi ma si colloca sul loro stesso piano di ricercatore »

L accusa di eresia dunque non regge Essa sembra servire piuttosto — a nostro avviso — come giustificazione teologica ad un azione repressiva che data da molto lontano (dalla scomparsa del cardinale Dalla Costa tutta la storia della diocesi fiorentina è stata dominata dalla repressione da parte della curia di ogni tendenza anche la più cauta innovatrice) e che è del resto un aspetto della « crociata » promossa all interno della chiesa da parte dei settori più chiusi e conservatori nei confronti di tutto ciò che si muove sulla linea del Concilio Vaticano II

A conferma di questo giudizio si deve sapere che nonostante i reiterati inviti da parte dei parrocchiani al cardinal Florit di celebrare una cresima e di inaugurare il laboratorio artigiano istituito per iniziativa di don Mazzi a favore di alcuni poliomielitici (i quali con il loro lavoro si mantengono autonomamente) il cardinale si è sempre rifiutato di andare all Isolotto

Fra i numerosi attestati di solidarietà con don Mazzi e con i parrocchiani c è da segnalare quello di don Luigi Rosadoni (il parroco della chiesa della Nave a Rovezzano che ha abbandonato la parrocchia in seguito anche alle « pressioni » insistenti della curia) il quale in una lettera di precisazione indirizzata a « La Nazione » riprende alcuni motivi della sua meditazione personale « La Chiesa non si manifesta affatto come popolo di Dio ma come un centro di potere che ribadisce in pratica la schiavitù alle leggi la meccanicità nella preghiera la confusione fra fede e politica i privilegi dei ricchi Si è così stabilito un clima una atmosfera che sopraffa le coscienze e contro il quale è impossibile combattere restando irreggimentati in una istituzione come la parrocchia le strutture ecclesiastiche sono la tomba di Dio Vorrei dire a don Mazzi Enzo lascia che i morti seppelliscano i morti Anche questo è Vangelo E i fratelli non li incontriamo soltanto nelle parrocchie »

Ieri la curia ha ribadito che la decisione del « caso » spetterà al cardinale arcivescovo in questi giorni assente dalla diocesi

Marcello Lazzerini

Don Mazzi torna oggi a Firenze

Dalla nostra redazione

PALERMO 24

« Sarà forse il caso di fare subito una precisazione su tutta la vicenda e di dare al più presto una risposta al cardinale Florit No niente di personale per carità Io non sono che un parroco assemblee popolari all Isolotto hanno voluto prendere la piena responsabilità di atti che sono e debbono continuare ad essere collettivi perchè la Chiesa è di tutti e tutti debbono avere una parte attiva nella Chiesa » don Enzo Mazzi il coraggioso sacerdote che l arcivescovo di Firenze vorrebbe allontanare dalla parrocchia perchè « reo » di aver promosso con altre comunità religiose una azione di radicale rinnovamento della Chiesa e delle sue strutture ha deciso di anticipare il ritorno all Isolotto che aveva lasciato domenica scorsa per portare ai terremotati siciliani la solidarietà della sua gente e partecipare a loro nome al « processo » di Roccamena contro i responsabili della mancata rinascita della zona devastata dal sisma di gennaio

Don Mazzi è partito questa sera col postale per Napoli proseguirà immediatamente per Firenze dove arriverà domani nel primo pomeriggio Al porto pochi minuti prima di partire si è mostrato sereno seppure riservato « Non tocca a me fare programmi e decidere — ha detto — sono i miei parrocchiani che debbono farlo loro devono contare non io E con loro bisognerà formulare una risposta al cardinale Florit Ad ogni modo io penso che l intervento del cardinale semmai confermi la validità dei motivi che ci hanno spinti a manifestare la nostra solidarietà con i fratelli che avevano occupato il duomo di Parma »

g. f. p.

Imponente corteo degli studenti in sciopero a Terni

«STUDIO E LAVORO: LO STESSO DIRITTO»

A migliaia dal provveditore — « Vogliamo libertà d'assemblea » — La disoccupazione dei tecnici — A Palermo il movimento studentesco motiva la sua partecipazione allo sciopero generale

Dal nostro corrispondente

TERNI 24

« Diritto allo studio diritto al lavoro » lo *slogan* di protesta e di lotta è stato intonato stamane da migliaia di studenti Protagonisti della forte manifestazione sono stati 2500 giovani dell istituto tecnico industriale il più grande complesso scolastico dell Umbria paralizzato dal loro sciopero Nessuno è entrato in classe tutti hanno risposto all appello del movimento studentesco hanno sfilato per il centro della città portando la protesta fin sotto la sede del provveditorato presidiato da uno spiegamento di polizia che a Terni si vede solo in occasione dei grandi scioperi operai

Al provveditorato una delegazione di studenti ha spiegato i motivi dello sciopero mentre all esterno continuava la manifestazione « *No alla scuola di classe! No alla scuola dei padroni! Vogliamo lavoro dopo la scuola!* » La delegazione dopo aver denunciato al provveditore il caos in cui si trova l istituto industriale (mancano ancora insegnanti al massimo si svolgono due ore di lezioni al giorno) ha posto con forza reè spingendo ogni compromesso a nome di tutti gli studenti non solo dei tecnici la richiesta di uno spazio politico e materiale anche un aula per le assemblee libere per i collettivi dove gli studenti autonomamente possano discutere e decidere

Il provveditore Borello prodigo di promesse per quel che riguarda la nomina degli insegnanti e la rapida normalizzazione degli orari ha dato invece una dura risposta alla richiesta delle assemblee motivandola con una formulazione ridicola e assurda « *Non ritengo un fatto culturalmente rilevante il vostro movimento!* »

Il « no » del provveditore su questo punto è significativo perchè riferisce esplicitamente la volontà politica del governo e del ministero di cui egli è il retta emanazione La particolare situazione di Terni non ha infatti permesso il mascheramento delle posizioni ministeriali attraverso altri intermediari l amministrazione provinciale di sinistra infatti aveva fatto costruire un apposita aula per le assemblee studentesche nell istituto industriale e lo stesso preside aveva annunciato in una conferenza stampa che questa aula avrebbe avuto nessun altra destinazione che quella voluta dagli studenti Ma il provveditore oggi ha negato questo diritto

Su questo e sugli altri punti gli studenti sono decisi a continuare la lotta « *Noi vogliamo discutere e decidere autonomamente su tutti i problemi che ci riguardano Questo è il principio che ci spinge alla lotta contro l autoritarismo fuori e dentro la scuola E fin da oggi ingaggiamo anche la lotta per un posto di lavoro a fianco dei lavoratori Non vogliamo finire disoccupati come i 1500 periti industriali senza lavoro a Terni come i nostri 250 compagni neo-diplomati costretti a dare un concorso alla Acciaierie nei giorni scorsi per soli sei posti!* »

Alberto Provantini

A PALERMO gli studenti partecipano oggi attivamente a fianco dei lavoratori allo sciopero generale indetto dai sindacati Il movimento studentesco ha diffuso in proposito un documento nel quale è fra l altro detto « *Gli studenti palermitani individuano nella gravissima situazione di disagio e arretratezza economica della classe operaia palermitana la piattaforma oggettivamente comune con i lavoratori di impegno e di lotta non meramente sindacale contro il deterioramento delle istituzioni democratiche dovute al malgoverno della classe dirigente locale regionale e nazionale* »

In questo senso giudicano « *il decretone e la miniriforma due aspetti complementari di un identico atteggiamento delle forze di potere incapaci di garantire e a maggior ragione di promuovere lo sviluppo materiale e intellettuale del paese* »

A ROMA continuano le assemblee le riunioni l agitazione degli studenti medi a livello l istituto Ieri mattina si sono riuniti in prima assemblea fuori della scuola gli studenti del l istituto tecnico « Giovanni da Verrazzano » a Cinecittà

Risposta all'Espresso

Una lettera del compagno D'Onofrio

Caro Direttore

nel numero 43 de L Espresso *leggo uno strabiliante e fantasioso articolo a firma di Mino Monicelli che in modo scoperto e maldestro si propone di creare zizzania tra di noi comunisti di disunirci di scinderci per eventualmente arrivare alla formazione di un nuovo partito « marxista leninista ma filosovietico » secondo l acuta aggettivazione usata dall articolista Certo ai borghesi di ogni colore se ciò avvenisse « je piacerebbe un frego » come diciamo noi romani ma nessun comunista è disposto ad abboccare al loro amo E neppure io che nell articolo sono stato abbondantemente e a torto menzionato Anzi a questo proposito ci tengo a dichiarare — a tuo mezzo — che la frase posta maliziosamente fra virgolette alla fine dell articolo con la quale si vorrebbe farmi dire che « sono pronto a prendere io stesso l iniziativa per spaccare il PCI » non è stata mai da me pronunciata nè in pubblico nè in privato Essa non risponde assolutamente alla realtà non fa parte del mio pensiero nè risponde alla mia linea di condotta In circa cinquanta anni di milizia comunista ho sempre creduto che l unità del partito sia la condizione prima di successo nella lotta contro i nostri nemici ed ho sempre lavorato e voglio continuare a lavorare al suo consolidamento a dispetto e contro le manovre dei nostri avversari e dei nostri nemici di classe*

Grazie tanto volevo che si precisasse Saluti fraterni

EDOARDO D ONOFRIO

Delegazione giapponese ospite del PCI

E arrivata ieri sera a Roma una delegazione del Partito comunista giapponese su invito del CC del PCI La delegazione giapponese guidata dal compagno Satomi Hakamada membro del presidium e della segreteria del PC giapponese e di cui fanno parte Tochuro Veda membro del Comitato centrale direttore della rivista teorica « Zenei Shumichi Nishizawa » e redattore capo della rivista « Sekaiseijishir » Ihidesato Numata membro della commissione centrale di controllo è stata ricevuta all aeroporto di Fiumicino dal compagni Giuliano Pajetta e Gino Galli del CC e Dina Forti della sezione esteri

Oggi a Roma il convegno del PCI sulla salute

Si aprono oggi alle ore 15 30 nel teatro Centrale, a Roma i lavori del convegno nazionale promosso dal PCI sul tema « Società ambiente e salute »

Il convegno che vedrà impegnati in un ampio e serio dibattito dirigenti del partito delle organizzazioni di fabbrica, amministratori degli enti locali è aperto anche alla partecipazione e all autonomo contributo di indipendenti e rappresentanti di altri gruppi e schieramenti della sinistra democratica

Il programma prevede nel pomeriggio di oggi una introduzione del compagno Sergio Scarpa responsabile del gruppo per la sicurezza sociale del PCI una prima relazione di Rubes Triva sindaco di Modena su « L uomo e l assetto territoriale » una seconda relazione di Sergio Garavini segretario regionale piemontese della CGIL sul tema « Ambienti e condizioni di lavoro »

Il dibattito si svilupperà nella giornata di sabato e nella mattinata di domenica e sarà concluso dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI

Secondo sciopero dei lavoratori della GESCAL

I dipendenti della Gescal hanno scioperato ieri a Roma per la seconda volta di fronte al rifiuto dell amministrazione di accogliere le richieste avanzate per un miglioramento delle paghe bloccate da anni Dopo lo sciopero di ieri i lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno dato mandato alle organizzazioni sindacali di continuare nell agitazione in corso inasprendola con scioperi articolati La prossima astensione dal lavoro è prevista per lunedì 28

Precisazione

Nel nostro numero del 14 novembre 1963 in una corrispondenza da Palermo venne pubblicata la notizia che l avv Vincenzo Noto di Mussomeli era stato diffidato dalla Questura di Caltanissetta come mafioso ed il suo nome compreso in una lista di persone politiche nissene conniventi con le cosche mafiose

Compiamo il dovere di precisare che la notizia da noi in buona fede pubblicata non aveva e non ha alcun fondamento in quanto mai l avv Noto è stato diffidato dalla Questura e mai il suo nome è apparso come di persona connivente con le cosche mafiose

Diamo al tanto atto all avvocato Noto esprimendo il nostro rammarico per l involontario errore

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i tagli d osi imirecchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie